

la d'agronomia; a Trani due pel diritto civile e penale. S'ordinò miglior vigilanza alle scuole primarie comunali, e dove mancasse danaro, pagasse la provincia. Pur si provvide a' fondi per le spese delle società economiche.

Una legge del 1° marzo 60 prescrisse a tutti i fondi le servitù degli acquidotti; il che favorì l'irrigazione de' campi, vietò gl'impaludamenti, tutelò la pubblica salute. Uscì a 5 maggio un regolamento per l'opera di disseccamento del Fucino, ove fu provveduto per arbitramenti alle insorgenti quistioni, a troncar liti lunghe. Altro ne uscì a' 10 aprile per le cave di pietre adiacenti alle strade. A' 19 di quel mese era sanzionata una convenzione con l'Ottomano, per le tre linee telegrafiche aperte ne' paesi turcheschi.

Seguivano sempre nuove disposizioni ad abolire l'accentramento. Ai 12 settembre 59 si rievocava un decreto del 1827, che sottoponeva ad approvazione ministeriale le spese per opere pubbliche non urgenti: così gl'Intendenti e i municipii ripigliavano anche quella responsabilità cui la venia superiore lor toglieva. Il rescritto del 10 dicembre fiacchè ogni arbitrio, statuendo che l'espropriazione per utilità pubblica si avesse a dichiarare per atto sovrano. A' 10 gennaio 60 si sanzionò un regolamento per l'opere pubbliche di Sicilia; e a' 26 marzo altro per la città di Napoli.

Si died'impulso novello ed efficace a tutte opere. S'ordinò per l'ampliamento di Napoli a' 25 febbraio una commissione. Si decretò una strada tra Montesarchio e Pontelandolfo, da congiungere in questi altri due punti le strade Irpina e Sannitica; un nuovo ponte sul Calore si fe' con arco di ferro laminato, lungo dugento, largo 24 palmi. Fu continuato il raddrizzamento del Sarno, con altri cinque ponti, un canale navigabile di mille palmi, e le molte strade da unir quei paeselli. Seguivano anco lavori alle paludi Napolitane, e allo sgombrò della foce del Sebeto. Compievansi i fari sulle coste siciliane. Costesto e altro si faceva con danaro nostro, senza debiti.

### §. 32. Le strade di ferro.

Vieta e facile accusa la poche strade di ferro. Eppure la prima fatta in Italia si vide nel regno; poi surse l'altra a spese dell'erario a Capua, e voltata da Cancello per Nola, Palma e Sarno a Sanseverino. E pur l'erario costruiva l'altra lunga da Capua al confine romano. Perdimento non avea troppo voluto impacciarsi con istranieri; e perchè avea ragione di temerne insidie, e perchè voleva piuttosto a' suoi sudditi che ad estranei dar quei lucri. Nel regno certo non mancavano capitali; perchè chiamarne di fuori a padroneggiare, e a venir poi con vascelli, a sostenerne per ogni piato le pretensioni? Impertanto avea concesso a privati quelle da farsi per Abruzzo e Puglia; le quali non s'eseguirono, non concorrendovi i possidenti, o perchè solliati a negarsi, o perchè non ben vedendone l'utilità. Venuto Francesco, stracco del sentir l'accuse, ordinò si compiesse presto quella di Roma, e chiese conto del perchè quelle date a' privati non s'eseguissero. Inoltre con decreto del 28 aprile 60 stabilì una rete di vie ferrate per tutto il regno: tre lunghe linee sul continente da unire l'Adriatico col Tirreno e col Ionio: una per Foggia, Brindisi e Lecce, altra per Basilicata a Reggio, e altra per Abruzzo al Tronto. E tre in Sicilia; da Palermo a Catania, altra a Mes-

sina, e l'ultima per Girgenti a Terranova. Fe' una commissione per esaminare le dimande di concessioni, e studiare i disegni e i modi d'esecuzione: si stesero anche i patti su cui accogliere le dimande.

Parmi il nuovo indirizzo dato al governo, col minore accentramento, in breve desse buoni frutti. Ma ne mandarono la rivoluzione.

### §. 33. Tutto è pronto.

Questa non poteva aspettare che gl'influssi del nuovo regno operassero, e meno che il giovine re avesse tempo di ben conoscere gli uomini e il paese, e forte afferrasse lo scettro. Già il Piemonte compiute le annessioni nell'Italia mediana, irrequieto, ansioso di nuove prede, non voleva s'affreddasse l'ardore rivoluzionario, nè che il tempo svelando le nefandezze e le rapacità di lui, lasciasse all'entusiasmo seguire il pentimento. Già la setta repubblicana, postasi all'ordine di un re per esser protetta a ribellare, aguzzate avea l'arme. Quello era il momento di spingere tutte le mondiali forze rivoluzionarie contro quel regno delle due Sicilie, che nel 1848 le avea saputo fiaccare. Umiliata Austria, contenta Inghilterra, e Francia, la gran setta poteva impunemente tutte sue universali arme lanciare sul nostro bel paese, per ischiantarvi la religione e la prosperità.

Il reame non era più quello del 1848. I faziosi v'avean preso i migliori posti: ve n'era fra' consiglieri della corona, ne' ministeri, in magistratura, nell'amministrazione civile, nella Polizia, nel clero, nell'esercito e nell'armata; ve n'era d'alti e bassi in ogni uffizio, in ogni luogo. Ciascuno avea la sua parte; chi fingersi fido a consigliar male, chi aperto ribellare, chi disertare a tempo, chi spaventar con paurose nuove, chi tradire il segreto, chi spiare, chi combattere pel re, per farlo perdere; nè mancò chi dovea seguirlo in esilio per iscrutarne le angosce e i pensieri. Tutto era, siccome la nave d'Agrippina, acconcio a far crollar da sè l'edifizio, e da tutti i lati, per mano de'suoi stessi difensori. Mine, stipe, fradici puntelli avean posto; sol mancava una scintilla, e fecerla recare da un marinajo di Nizza. Si vili e svergognati furono tai nostri congiuratori *liberali*, che non ebbero animo d'alzare il braccio essi stessi, coprire almanco la fellonia con l'audacia, che talora quaggiù innalza anche le scelleratezze; ma ebbero bisogno d'un melenso straniero che lor recasse il coraggio della colpa. Nelle tante distribuite parti lasciarono a stranieri le ardimentose; e serbarono per sè l'arti codarde del mentire, del tradire e del fuggire.

Napolitani! la nostra nazione così assalita cadde, ma pur riluttando e combattendo. Ora ergiamo un monumento in calcarei massi, da scolpirvi i nomi de' venditori della patria; affinchè i posteri n'abbiano memoria eterna, e un salutare rossore pe' più abbietti cospiratori che mai si vedessero al mondo.